

giugno 24^o

giovedì 19 giugno 2008 ore 20.30
venerdì 20 giugno 2008 ore 21.00

JEFFREY TATE direttore
GAUTIER CAPUÇON violoncello

Edward Elgar
Anton Bruckner

**Auditorium Rai Arturo Toscanini
Torino
Concerti 2007 - 2008**

giovedì 19 giugno 2008 ore 20.30 turno rosso
venerdì 20 giugno 2008 ore 21.00 turno blu

JEFFREY TATE direttore

GAUTIER CAPUÇON violoncello

Edward Elgar (1857-1934)

Concerto in mi minore op. 85 per violoncello e orchestra

Adagio – Moderato [attacca]

Lento – Allegro molto

Adagio

Allegro – Moderato – Allegro ma non troppo – Lento – Allegro molto

Anton Bruckner (1824-1896)

Sinfonia n. 2 in do minore

(versione 1877, revisione di Leopold Nowak)

Moderato

Andante. Solenne, un poco mosso

Scherzo. Presto moderato – Trio. Lo stesso tempo – Coda

Finale. Più presto

Edward Elgar

Concerto in mi minore op. 85 per violoncello e orchestra

Un testamento spirituale

Gentleman inglese dell'età vittoriana e quindi edoardiana, Elgar era figlio di un commerciante di articoli musicali, che era però anche organista, violinista e organizzatore di attività musicali. Come compositore rimase sempre saldamente ancorato alla tradizione, accogliendo con molta moderazione idee innovative. Considerò la musica come un semplice mezzo per esprimere la sua emotività, che espletò in modo immediato nell'afflato melodico che domina molti suoi lavori. Con un candore sorprendente, e possibile solo nell'Inghilterra un po' discosta dalle evoluzioni artistiche del XX secolo, ebbe a dire: «La musica è scritta sulle nuvole del cielo, è nell'aria tutt'attorno a noi, basta stendere la mano e prenderne quanta se ne vuole».

Questo suo animo semplice e nobile fu travolto dalla brutalità della Grande guerra e dai cambiamenti che ne seguirono; nel 1917, in preda allo sconforto si chiese: «Tutto ciò che è buono, piacevole, pulito, fresco e dolce è lontano e non ritornerà mai più? ». Il dolore insito in questa domanda si ritrova nel suo ultimo grande lavoro, il *Concerto per violoncello e orchestra*, scritto tra il 1918 e il 1919, e terminato nel Cottage di Brinkwells, nel Sussex. In seguito Elgar non compose praticamente più nulla; alla crisi del momento storico se ne aggiunse una personale e gravissima: la perdita della moglie, nel 1920. Il *Concerto per violoncello* può pertanto essere considerato il suo testamento artistico e spirituale.

La prima esecuzione avvenne il 27 ottobre 1919 alla Queen's Hall di Londra, con la London Symphony Orchestra diretta dallo stesso Elgar, e Felix Salomon al violoncello. Fu sostanzialmente un insuccesso, probabilmente a causa dell'esecuzione: il resto del programma della serata era diretto da Albert Coates, che pretese per sé quasi tutte le prove, impedendo a Elgar di preparare al meglio il battesimo del suo lavoro. In compenso il *Concerto* è presto diventato un caposaldo del repertorio per violoncello e orchestra, e gode oggi di una grande popolarità.

Organizzato in quattro movimenti, si apre con un recitativo del solista, che porta l'indicazione cara a Elgar "nobilmente". Il secondo movimento è costruito secondo i dettami della forma sonata classica, introdotto però da un'intensa cadenza del solista, che costituisce anche un ponte col tempo precedente, a cui è collegato senza soluzione di continuità.

Ma il vero centro tragico dell'opera è l'*Adagio*, che sembra quasi presagire drammaticamente la morte della moglie del compositore, a distanza di un anno. La chiusura è affidata a un rondò in tempo *Allegro, ma non troppo*, in cui il piglio popolare è stemperato dal tipico stile composto di Elgar.

durata 29' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 31 marzo 1996, Frank Shipway, Heinrich Schiff

Anton Bruckner

Sinfonia n. 2 in do minore (versione 1877, revisione di Leopold Nowak)

Una quiete lontana dal mondo

La sua natura mostrava una commovente ingenuità, la quale è sicuramente da ascrivere alla circostanza che aveva trascorso gran parte della sua vita in una quiete lontana dal mondo.

Questa affermazione di Eduard Hanslick sintetizza bene il temperamento di Bruckner: un uomo da sempre abituato a vivere in disparte, a godere serenamente di una vita condotta ai margini della società. La sua musica è divenuta per molti ideologi della fine dell'Ottocento l'emblema della lotta contro il linguaggio sinfonico cavalcato da Brahms, dell'apparizione nel mondo della sinfonia delle categorie della narrazione e del melodramma: la trasposizione del linguaggio di Wagner nella sala da concerto. Ma Bruckner in realtà guardava da lontano tutto questo fermento ideologico che si muoveva attorno alla sua produzione: si abbandonava quasi volentieri al ruolo della vittima, lasciandosi trasportare senza reagire da una speculazione culturale che probabilmente era assolutamente estranea al suo modo di concepire la musica. Non era fatto per i grandi dibattiti; la sua educazione gli imponeva di riconoscere nell'ordine sociale un riflesso della natura celeste. Aveva totale fiducia nelle istituzioni: un giorno addirittura litigò duramente con un allievo perché questi gli aveva consigliato un modo per evadere le tasse. La società urbana, coi suoi ritmi frenetici e le sue mode incalzanti, non fu mai perfettamente congeniale al suo temperamento. Il ritratto dell'allievo Ernst Scwanzara ci restituisce l'immagine di un personaggio volutamente incapace di adattarsi alle abitudini della grande città:

Egli adeguava il suo vestire a quello della gente di campagna. Bastava a se stesso ed era anche sufficientemente buono, apparteneva, date le sue origini, all'onesta e laboriosa gente di campagna, alla quale volle rimanere legato. Gli era del tutto estraneo il desiderio di diventare un finto viennese, preferiva di gran lunga rimanere un autentico austriaco del Nord e conservare così il suo io in tutta la sua genuinità. Questo è un contrassegno rimarchevole della sua assoluta rettitudine, della sua indole onesta e pura, insofferente verso tutto ciò che è mera apparenza. Era orgoglioso di questa sua origine e rimase sempre fedele alla gente delle campagne. Prediligeva la foggia contadinesca dei vestiti non per candore, arretratezza culturale o per alterigia, bensì per una scelta meditata e per il senso della propria identità.

Sinfonia "delle pause"

Fu forse proprio quest'innata inclinazione a vivere ai margini del mondo a tenere Bruckner lontano dai fragori del repertorio sinfonico. La stesura della *Prima sinfonia* (a qualche anno prima risale un lavoro lasciato deliberatamente non numerato e noto con il titolo di *Sinfonia zero*) avvenne a quasi cinquant'anni d'età, dopo decenni di attività portata avanti in disparte. La *Seconda sinfonia* nacque qualche anno dopo, tra il 1871 e il 1872, in un clima espressivo lontano dalla concitazione un po' congestionata della *Prima*. L'osmosi tra le varie parti della composizione è estremamente respirata: le campate sono ampie, gli elementi tematici in assoluto rilievo, le cesure tra le varie sezioni molto evidenti. Tutto scorre all'insegna di una divaricazione formale, che a volte tende a rendere eccessivamente intermittente e frantumato l'andamento del discorso.

Tre temi prendono forma nel corso del primo movimento: è già la struttura delle grandi pagine sinfoniche bruckneriane, quell'attenuazione della dialettica che sposta sistematicamente in avanti il baricentro della composizione. Gli incisi secondari diventano elementi portanti dell'architettura, recuperando una dimensione di profondità dalla fisionomia verticale.

Nell'*Andante* risuona un misticismo intimo e raccolto, che dipinge alla perfezione i lineamenti del cattolicesimo di Bruckner. La conferma proviene da alcune autocitazioni della *Terza messa*, che si insinuano nel discorso musicale come tasselli incuneati tra soggetti differenti. Nella cantabilità del primo tema si legge un andamento pressoché liederistico; e anche nella seconda idea si coglie una natura vocale, con un corale accompagnato dai pizzicati degli archi.

Lo *Scherzo*, che proprio a partire da questa composizione diventerà una delle pagine più avvincenti delle sinfonie bruckneriane, esibisce una leggerezza cangiante e vivace. Nel Trio si materializza un tono lirico che porta con sé la memoria di un rarefatto *jodel*.

Nel *Finale* Bruckner lavora sulla ciclicità, riprendendo il disegno iniziale dal primo movimento. Come in molte altre parti del lavoro, sono spesso i silenzi a essere protagonisti in un raffinato gioco drammaturgico di pieni e di vuoti; e fu proprio questo il motivo per cui l'opera si guadagnò da subito l'appellativo di *Sinfonia "delle pause"*.

Durata 65' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 19 gennaio 1973, George Alexander Albrecht

Il concerto di giovedì 19 giugno è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3.

Jeffrey Tate



Nato a Salisbury, in Inghilterra nel 1943, ha studiato medicina all'Università di Cambridge; ma l'interesse per la musica lo ha portato a dedicarsi alla direzione d'orchestra, collaborando con direttori quali Georg Solti, Colin Davis, Carlos Kleiber e Rudolf Kempe.

Nel 1976 è stato assistente di Pierre Boulez a Bayreuth per il *Ring* e nel 1978 ha esordito all'Opera di Göteborg con *Carmen*. Direttore al

Covent Garden di Londra dagli anni Ottanta, è stato nominato Direttore principale della English Chamber Orchestra nel 1985 e Primo direttore ospite dell'Orchestre National de France nel 1989. Nel 2005 è stato nominato Direttore musicale del Teatro San Carlo di Napoli.

È stato nominato Chevalier des Arts et des Lettres e Commander of the British Empire.

Nel ruolo di Primo direttore ospite, incarico affidatogli nella stagione 1998-1999, ha guidato l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in una tournée in Spagna. Nelle ultime stagioni sinfoniche ha diretto l'Orchestra della Rai in produzioni come *La creazione* di Haydn (gennaio 2000), *le Scene dal Faust* di Schumann (gennaio 2001), *i Maestri cantori di Norimberga* di Wagner (aprile 2002), *la Messa in si minore* di Bach (febbraio 2003), *Das Paradies un die Peri* di Schumann (gennaio 2004), *Ein deutsches Requiem* di Brahms (maggio 2005).

Nella stagione 1998-99, ha ottenuto il "Premio Abbiati" della critica italiana per la sua attività con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è Direttore onorario dal settembre 2002.

Gautier Capuçon

Nato a Chambéry nel 1981, ha iniziato lo studio violoncello presso il Conservatorio della sua città natale, proseguendolo successivamente al Conservatoire Supérieur di Parigi. In seguito ha frequentato i corsi di perfezionamento di Heinrich Schiff a Vienna.

Ha ottenuti numerosi riconoscimenti in concorsi internazionali e nel 2001 è stato nominato Nouveau Talent de l'Année alle Victoires de la Musique.

Ha collaborato con la Gustav Mahler Jugendorchester sotto la direzione di Kent Nagano, Daniele Gatti, Pierre Boulez, Seiji Ozawa e Claudio Abbado. Come solista ha suonato con l'Orchestre de Paris, l'Orchestre National de France, la Philharmonique de Radio France, le Orchestre da Camera di Vienna e Zurigo, la Münchner Rundfunk Orchester, la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, l'Orchestra "Čajkovskij" della Radio di Mosca, l'Orchestra di Santa Cecilia di Roma e la Chamber Orchestra of Europe dirette da Myung-Whun Chung, l'Academy of St. Martin-in-the-Fields. In ambito cameristico collabora spesso con suo fratello Renaud, Nicholas Angelich, Martha Argerich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Hélène Grimaud, Myung-Whun Chung, Katia e Marielle Labèque, Viktoria Mullova, Mikhail Pletnev, Vadim Repin, Maxim Vengerov, Lilya Zilberstein, Nikolaj Znaider, il Quartetto Ysaÿe.

Nel 2005 ha partecipato insieme a Martha Argerich a un ciclo di concerti in onore di Friedrich Gulda a Buenos Aires, Bruxelles, Monaco, la Roque d'Anthéron e Tokyo.

Ha inciso per EMI e Virgin Classics, ottenendo numerosi riconoscimenti prestigiosi.

Gode dell'appoggio della Fondation d'Entreprise Natexis Banques Populaires, di una borsa di studio Lavoisier del Ministero dell'Estero e del contributo del Fondo della Borletti-Buitoni.

Suona un Matteo Goffriler del 1701 e un violoncello di Joseph Contreras del 1746 prestato dalla BSI.



PARTECIPANO AL 24° CONCERTO

Violini primi

*Alessandro Milani (*di spalla*),
°Marco Lamberti, °Giuseppe Lercara,
Antonio Bassi, Claudio Cavalli,
Carmine Evangelista, Patricia Greer,
Valerio Iaccio, Elfrida Kani,
Kazimierz Kwiecien, Martina Mazzon,
Pio Pani, Rossella Rossi,
Ilie Stefan, Lynn Westerberg,
Michele Mangiacasale.

Violini secondi

*Paolo Giolo, °Bianca Fassino,
Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli,
Maret Masurat, Antonello Molteni,
Vincenzo Prota, Francesco Sanna,
Isabella Tarchetti, Daniela Cammarano,
Igor Cantarelli, Andrea Castagna,
Paolo Lombardi, Nicola Paolicelli.

Viole

*Simone Briatore, °Geri Brown,
°Maria Antonietta Alves Dos Anjos,
Antonina Antonova, Massimo De
Franceschi, Rossana Dindo,
Federico Maria Fabbris,
Maurizio Ravasio, Matilde Scarponi,
Tamara Bairo, Paolo Castellitto,
Daniele Guerci.

Violoncelli

*Massimo Macrì, °Wolfgang Frezzato,
Giacomo Berutti, Gianni Boeretto,
Pietro Di Somma, Carlo Pezzati,
Fabio Storino, Simonretta Bassino,
Andrea Cavuoto, Cristiano Sacchi.

Contrabbassi

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano,
Luigi Defonte, Paurizio Pasculli,
Paolo Ricci, Virgilio Sarro,
Luca Bandini, Paolo Giuliani.

Flauti

*Dante Milozzi,
Paolo Fratini (*anche ottavino*).

Oboi

*Francesco Pomarico, Teresa Vicentini.

Clarinetti

*Cesare Coggi, Graziano Mancini.

Fagotti

*Andrea Corsi, Cristian Crevena.

Corni

*Ettore Bongiovanni, Marco Panella,
Giuseppe Merlo, Bruno Tornato.

Trombe

*Roberto Rossi, Roberto Rivellini.

Tromboni

*Fabio Sampò, Devid Ceste.

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Daryl Smith

Timpani

*Stefano Cantarelli

** prime parti ° concertini*

Alessandro Milani suona un violino
Francesco Gobetti del 1711, appartenente
alla Fondazione Pro Canale di Milano.

Venaria Real Festival

Venaria Reale, Giardini della Reggia
giovedì 10 luglio 2008, ore 21.30

CARLO BOCCADORO direttore
EMANUELE ARCIULI pianoforte

Carlo Boccadoro
Royal Garden Music

Michael Nyman
Piano Concerto n. 2
"A Celebration for Venaria Reale"
(prima esecuzione assoluta
commissione Regione Piemonte)

Manuel de Falla
Noches en los jardines de España,
impressioni sinfoniche
per pianoforte e orchestra

ABBONAMENTI E BIGLIETTERIA

Biglietto per singolo concerto
Poltrona numerata € 30,00
(in ogni ordine di posti)
Ingresso € 20,00 (balconata,
galleria e coro, posti non numerati)
Giovani dal 1978 € 9,00
(posti non numerati)
Cambio turno € 8,00
(con presentazione della tessera
fino ad esaurimento posti)

La vendita dei biglietti per tutti i
concerti della Stagione - solo poltrone
numerate - si effettuerà dal martedì al
venerdì con orario 10.00 - 18.00,
nella biglietteria dell'Auditorium Rai
di piazza Rossaro - Torino
tel 011/810.4653 e 810.4961
fax 011/888.300.

La biglietteria dell'Auditorium Rai
sarà aperta un'ora prima dell'inizio di
ogni concerto. biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it

Igor Stravinskij
Feu d'artifice, fantasia per grande
orchestra op. 4

Per informazioni e preventidite
Tel. 011/42 41 124